

Agli operai Esposito Giovanni e Leopoldo, padre e figlio, era stata affidata a cottimo la costruzione di una Paralella a baionetta di una macchina a cento cavalli, insieme alla covermacchina con cuscinetto. Il lavoro viene compiuto, ma nel pagamento lo scrivano dello stabilimento, certo Francesco Fiorillo, che comanda e dispotizza in nome dei superiori, vuole mulinare l'Esposito Giovanni per L. 10 — pretesto che i modelli erano costati troppo — e diminuire il salario al Leopoldo di centesimi 5 all'ora.

Gli interessati vogliono ricorrere alla direzione invitandola a far esaminare il lavoro da una commissione tecnica. Ma invano perchè nel giorno della paga la ritenuta viene fatta. Allora gli Esposito insistono nel richiedere la perizia tecnica e così viene resa loro la paga intera, ma nello stesso giorno sono licenziati.

Nè basta: poiché la direzione del cantiere voleva rilasciare certificati di licenziamento senza motivarli. Mentre gli Esposito ciò richiedevano, durante le trattative di diversi giorni, i licenziati, essendo disoccupati, all'uscita degli operai dall'officina avevano qualcosa di aiuto dai loro compagni di lavoro. Ciò ha dato occasione ai signori padroni di denunziarli alla P. S. come questuanti e gli Esposito furono arrestati e minacciati di domicilio coatto. Una prodezza o una prepotenza di più!

Per finire, facciamo un semplice commento: Se una potente lega dei meccanici esistesse, si verificherebbero queste violenze?

### Cronaca Anno nuovo....

Anno nuovo, vita nuova... Oh, no, il solito ritornello lasciatelo a quelli che hanno peccati (e non veniali) sulla coscienza e vorrebbero sgravarsene, e vogliono o fingono mutar drittura e metodo di vita! Noi invece, che nulla abbiamo a rimproverarci, che possiamo con animo sicuro guardare la strada percorsa e con fiducia a quella da percorrere, possiamo ben mutare l'aggettivazione e permetterci l'antitesi: anno nuovo, vita... vecchia! Sì, lettori, proprio così: tutto quello che abbiamo intrapreso, noi proseguiremo a termine, ed altre nuove battaglie combatteremo nel nuovo anno, sempre devoti al nostro programma, che si riassume nella lotta contro ogni specie di ribaideria e di immoralità!

Ricordate? Quandoorse questo giornale noi scendemmo senza programma: il sottotitolo socialista, che la microcefalia del procuratore volle contestarci, ce ne dava il permesso. Ma quelli che ci videro sferzare tutte le brutture e svelare tutte le irregolarità ben lo compresero il nostro programma: nella morta gora della stampa cittadina La Propaganda spirò come un alito vivificatore.

Noi non abbiamo qui, su queste colonne della cronaca, intenzione di revocare tutta la pugnace vita di questo nostro giornale, accenniamo solamente alle lotte sostenute nella vita cittadina. Quale voce s'elevava prima a flagellare la corrotta e disonesta nostra amministrazione? Nessuna: fu La Propaganda che s'assunse quest'alto compito e pazientemente, senza timori come senza spavalderie, non legata a chiesuole o camarille di sorta, essa s'addegnò nell'esame della nostra amministrazione... dei nostri amministratori e ne mostrò le porcherie e le disonestà. Noi non abbiamo bisogno di ricordare tutte le campagne che abbiamo sostenute in questi otto mesi di lotta — 1 Maggio — 1 Gennaio — questione dei fontanieri, contro le pseudo-cooperative, sugli appalti e sugli appaltatori, sulle camorre municipali, per la lapide a Cavallotti...

E poi la lotta forte, tenace, virile contro la camorra, la bassa camorra che fermenta nel sottosuolo cittadino e l'alta camorra che s'annida nella pubblica amministrazione: lotta accanita, e senza tregua, che finirà solamente quando l'aria sarà purificata, quando nuovi uomini sorretti da nuovi ideali reggeranno la cosa pubblica cittadina. E qui neppure vogliamo ripeterci: i lettori che ci hanno visto e ci vedono tuttora nella nostra santa opera di smascheramento e di epurazione sanno da quali intendimenti siamo mossi ed a quali fini tendiamo.

E volete che proprio noi ripetiamo il ritornello: anno nuovo, vita nuova? No, no, lasciate che lo dicano i Summonte, i Casale e tutta la melma municipale che vuol tender la pancia ai poveri contribuenti! Il nostro motto è ben diverso: anno nuovo, vita vecchia... Buon anno, lettori!

#### Il Collegio Enrico Ungaro

Viene dai bersaglieri, ed è andato a finire nella Teritoriale.

La Teritoriale è il Falansterio delle vanità. I farmacisti, i procuratori, i negozianti di lumini, per darsi un'aria, in certe occasioni, sono capitani, maggiori, ed anche tenenti colonnelli della Teritoriale. La durlindana sui marciapiedi manda, nei giorni del genetliaco del re, e dello Statuto, un rumore bellico, che a prestare meglio l'orecchio è però di vasi di farmacia.

Il deputato di Chiaia è tenente colonnello. Quella ripiegata nel Falansterio gli serve per utilizzare, sulla divisa, i suoi baffi atorcigliati. Se no, che se ne farebbe?

Perchè si a rappresentante della Nazione, egli stesso non lo sa. Cioè, egli lo sa: gli a tri no. Mettersi in evidenza per la sua natura rumorosa, e per sembrare un pò capo di roba, ecco il programma politico dell'on. Enrico Ungaro.

Gli elettori sono i suoi amici, ai quali getta le braccia al collo venti volte al giorno, se li incontra dieci volte. Se poi li incontra di più, abbracci in proporzione.

Alla Camera non è assiduo, ma sa correre quando è chiamato per telegrafo. Egli non sa che sia opposizione, ma conosce bene il significato della parola mandria, perchè di quella ministeriale, sotto qualunque governo, è il migliore ornamento.

Qualche volta azzarda qualche parola sul bilancio della guerra, ma è per i bersaglieri che ha rappresentato, e per la Teritoriale che rappresenta! Nei momenti dei rumori si distingue: è il meglio della sua attività parlamentare. Arriva, certe volte, fino ad apostrofare gli oppositori: mette in evidenza i suoi servigi al governo.

Poi chiede una udienza al re. Naturalmente i giornali ne parlano, e cresce la sua importanza innanzi agli elettori di Chiaia.

Nè più, nè meno, questo è l'insieme dei titoli di Enrico Ungaro, perchè sia rappresentante di Napoli al Parlamento Nazionale.

Segno particolare: scappò, al tempo del colera. E sulle cantonate si lesse questo avviso: « Chi ha trovato un cagnolino di nome Ungaro? »

Continueremo, nei prossimi numeri, i ritratti dei nostri rappresentanti politici. Intanto, mettiamo sotto gli occhi dei lettori uno specchio comparativo tra i deputati che Napoli ha avuto ieri, e quelli che si gode oggi. Si è disceso terribilmente, come si vede:

- |  |                         |
|--|-------------------------|
| 1. Col. Cairoli-Garibaldi-Avezana.             | 1. Col. Afan de Rivera. |
| 2. » Poerio-Pianelli-Pisanelli.                | 2. » Ungaro.            |
| 3. » Poerio-Cairolì.                           | 3. » Arlotta.           |
| 4. » Cosenz.                                   | 4. » Girardi.           |
| 5. » Mariano D'Ayala-Sestembrini-Salomone.     | 5. » Casale.            |
| 6. » Antonio Ranieri.                          | 6. » De Bernardis.      |
| 7. » Roberto Savares.                          | 7. » Sandonato.         |
| 8. » Liborio Romano.                           | 8. » Magliani.          |
| 9. » Pessina.                                  | 9. » Della Rocca.       |
| 10. » Garibaldi.                               | 10. » Aliberti.         |
| 11. » Silvio Spaventa-Aurelio Salficeti.       | 11. » Placido.          |
| 12. » Castelli-Masci (consiglieri di Appello). | 12. » De Martino.       |
- Torre Annunz. Zuppetta.  
Pozzuoli-Saint-Bon.
- Torre Ann. De Prisco.  
Pozzuoli-Mazzella.

#### Igiene ed Esposizione di Igiene

Non si capisce per quale contraddizione o spagnoletta tutta napoletana, possa nascere una esposizione d'igiene nella città più sporca dell'Italia. Vero è che alla fine de' conti di igiene non vi sarà che qualche quadro dipinto o disegnato, e tutto si ridurrà alla seconda edizione delle feste estive.

Intanto, a mo' di esempio, additiamo Piazza Mercato, ch'è diventato il mercato delle immondezze.

Tutto il rifiuto della città vi è ammonticchiato ed esposto a quello speciale pubblico ch'è formato dai compratori di letame. Quale ammorbamento ne infesta tutto il quartiere, ognuno capirà.

Così pure alla via Nicola Amore, quasi rimpetto ai palazzi di piazza della Borsa si ammonticchia tutto il letame del quartiere.

A proposito di ammorbamento, come va che nel comitato per l'esposizione d'igiene manchi proprio... il professore titolare d'igiene, una vera illustrazione, il prof. de Giava? Che vi sia di sotto una delle solite indecenti bizze universitarie?

#### Tra due gentiluomini

L'uno è il noto maestro di scherma Enrico Casella, che ha chiamato buffone Edoardo Scarfoglio.

L'altro è Edoardo Scarfoglio, direttore del famoso Mattino, che ha risposto con questa parola: ricottal!

Alla larga! quando gli uomini del così detto ordine, i fedeli sudditi del re, i gentiluomini della buona società si chiamano a nome in tal modo, vuol dire che il marcio è pronto a schizzar fuori.

E poi sono quelli che gridano più forte pel trionfo della moralità, dell'onestà e della cortesia. Alla larga!

#### Un magistrato facchino

Funzianava da P. M. nella Pretura S. Lorenzo all'udienza del 28 corrente nella causa di ingiurie intente da un prete e dalla Signora Acanfora contro il nostro amico Michele Acanfora. Poiché i querelanti desistevano dalla querela, l'Acanfora accettò la desistenza, e poiché invitato a ringraziare i querelanti, non volle, fu violentemente aggredito dal P. M. con la parola: farabutto. Michele Acanfora querelera il magistrato facchino.

#### Giovanni Bovio

La cittadinanza segue con trepidazione, e noi con essa, le fasi della malattia di Giovanni Bovio.

L'inferno, rassegnato, soffre un vero martirio. L'emorragia a ripresa, e la cannula, levata e rimessa, lo deprimono, così che egli giace abbattuto sul suo letto di dolore, con l'occhio soltanto vivo.

Noi facciamo i voti più caldi, che sono poi

quelli del paese, ma più specialmente dei partiti politici, che hanno o Giovanni Bovio come milite, o come alleato, perchè la sua esistenza, il suo pensiero siano conservati all'Ideale alla Patria.

E che un'altra sventura possa essere risparmiata all'Estrema Sinistra, così dolorosamente, troppo dolorosamente provata!

#### Per la concessione del S. Carlo

Sul prolungamento della concessione del San Carlo noi già scrivemmo in uno de' nostri precedenti numeri, lusingando nuovi ed importanti lati della questione; e scriveremo ancora. Oggi siamo privi di qualsiasi notizia in proposito: il Consiglio comunale ha deliberato di discutere a porte ermeticamente chiuse, ed essendo iscritti molti e molti consiglieri la discussione si protrarrà per vari giorni. Attendiamo, dunque; certi però che dalla presente discussione non balzerà la solita scintilla di verità: ben altro ci vorrebbe! E questo altro non possono darcelo i nostri padri costretti.

#### Gli impiegati del teatro « Politeama »

Quando il teatro Politeama era meno prospero, gli impiegati erano retribuiti alquanto benigno; ora che il proprietario fa incassi magnifici ha imposto a tutti i suoi impiegati un salario addirittura scandaloso: essi ricevono ogni sera per paga da 25 a 50 centesimi con l'obbligo di fare la pulizia del teatro alle 11 del mattino senza che vi siano altri lucri o mancie.

Sicchè una giornata e una nottata di lavoro son pagate con 25 centesimi!

Ecco la moralità dei capitalisti!

#### Errata corrige

Nello scorso numero il proto, nel profilo di Afan il militarizzatore, ci fece dire « candidato nelle elezioni provinciali fu nuovamente trombato ». I lettori avranno avvertito l'errore: bisogna correggere « il suo candidato ecc. ecc. »

### NOSTRE CORRISPONDENZE Ai nostri corrispondenti

raccomandiamo vivamente che, nel farsi denunziatori di roba più o meno da codice penale, tengano conto delle responsabilità che assumono. Non basta avere delle convinzioni morali, ma dinanzi alla legge necessitano le prove materiali: ed in ogni occasione devono studiarci di ricercarle, e mandarle, o per lo meno informarci se sia possibile la dimostrazione dei fatti in caso di querela da parte degli interessati.

Ciò teniamo a far presente ai nostri corrispondenti perchè ci sembra di scorgere nei loro scritti molta facilità di critica incriminabile, per cui siamo costretti a cestinare e a tagliare. Essi che son nostri ottimi compagni ben sanno che il gerente di un giornale socialista, copre la responsabilità degli scrittori, in quanto valga a sottrarli alle facili vendette del Fisco. Per le altre responsabilità, che potranno chiamare personali, ogni buon socialista ha il dovere di assumere quelle che gli spettano.

Dunque combattiamo le camorre, ma facciamo attenzione a non impigliarci fra le maglie tendenziose del codice zanardelliano!

### INTORNO A NAPOLI

#### L'istruzione elementare obbligatoria in Afragola (1)

#### La giustizia popolare nel nostro Comune

Afragola (Compagno)—Di questa importante parte della pubblica istruzione, di quella istruzione che interessa il maggior numero dei cittadini, inquantochè la massa delle popolazioni di questa si avvale, di questa bisogna, di questa base dell'istruzione popolare, che interessa la generalità, di questa istituzione che deve far scomparire l'immenso numero di analfabeti che ancora annovera l'Italia, tratterò, citando qualche disposizione di legge e qualche provvedimento del Governo, per far rilevare la grande, stupida e cocciuta indolenza dei Signori Amministratori di questo Comune, che poco curati, o niente affatto interessandosi delle leggi e decreti che fanno fede dell'inaugurazione in Italia dell'era di libertà e di progresso, badano piuttosto a depredare, dilaniare il bilancio Comunale. Qui, in questo Comune, peggio molto degli altri, si calpestano le leggi, facendo il tornaconto, il vantaggio d'interessati che resentment talvolta il cod. pen.

Dispiace soprattutto del Sindaco, il quale, appena venuto al governo di questa scombusolata azienda predicò e cantò pomposamente energia ed osservanza stretta delle leggi.

Duole ancora del Sindaco, anche perchè ostenta capacità e conoscenza giuridica, e si pavoneggia di essere il degno successore di Zanardelli, dandosi il vanto di essere un perito ed esperto giuriconsulto. Ma forse, mio illustre don Tommasino, sareste voi per caso giurispruto dei miei stivali? Così credo, giacchè sotto il vostro governo vedo più ad oltranza trascurate le leggi. Voi che vi millantate rigido, inflessibile, energico, perchè trascurate la base principale dell'istruzione elementare, quale è l'obbligatorietà? Perché, perchè non si compila l'elenco dei bambini che hanno compiuta l'età di sei anni? Quando, quando si provvederà a questo inconveniente? Non vi ricordate mio illustre Sindaco della legge 15 luglio 1877, né di quella più recente del 3 novembre 1896?

Osservate nell'alta Italia quanta premura ed interesse ci mettono i signori Amministratori nell'adempimento rigoroso di tali disposizioni. Qui si pensa a tutt'altro.

Qui si pensa a far la guerra continuata alla misnoranza, si studia a far del male a qualche individuo

(1) Il nostro corrispondente non pensa che molti padri di famiglia non possono mandare i loro figli alle scuole perchè non possono nutrirli? Studi le condizioni del suo paese e vegga se non è opportuno proporre l'istituzione della refezione scolastica.

(N. d. R.)

che ebbe l'audacia, la temerità di volersi mostrare libero nelle passate elezioni, si pensa ad invendibile sciocchezza contro Tizio o Sempronio sol perchè costoro tengono il soverchio ardore di voler scovire certe magagne, e poi, in ultimo si pensa sempre più ed esclusivamente ad impinguare il patrimonio privato, individuale.

— Questa giustizia tanto commentata e raccomandata dai legislatori del giorno, tanto ben guardata da tutti gli uomini di Stato e di senso, in questo Comune la si usa e si amministra a benepiacito ed a tornaconto morale del Supplente l'Ufficio di Conciliazione.

La giustizia popolare che potrebbe arrecare non iscarsi frutti a vantaggio delle classi più umili che vogliono ricorrere all'opera benefica del Conciliatore, dovrebbe essere fornita, provveduta di quelle opportune garanzie, di quelle osservanze, magari elementari, della proc. civ. che il nostro egregio vice Conciliatore a discipolo e per sventura di alcuni che adiscono questa magistratura, non osserva affatto, anzi dispone ed ordina a suo modo ed a capriccio suo.

A me, non piace, in questo momento, però far rilevare partitamente e singolarmente tutti gli inconvenienti di questa Conciliazione, sperando che queste mie parole, suonino un avviso salutare pel detto vice Conciliatore, mettendosi così sulla retta via della legge; col formare della prefata carica l'onore e la stima della vera, leale ed inalterata spada di Damocle, abituandosi a non farne del detto Ufficio una vera gazzarra, una vera parodia della giustizia abissina, un vero pandemonio di scorrettezze, d'irregolarità e d'abusi a non plus ultra.

Ma se no, guai ai nemici della Legge; troveranno nel corrispondente della Propaganda l'inflessibile censore!

#### La tassa di famiglia

Pozzuoli. (Athos) — Il paese è esasperato contro queste nuove angarie; gli operai del cantiere Armstrong sono in fermento; tutti sentendo schifo contro questo disgraziato paese tanto derubato, hanno dichiarato che andranno via anziché pagare questa tassa applicata con i criteri più ingiusti e con la più sfacciatata malafede.

L'associazione de' signori per tener fronte alla popolazione ostile si organizza sempre più di giorno in giorno e per una serie di parentele e di loschi interessi diventa sempre più forte e sfida impunemente tutti cui la sfacciatezza meridionale tiene aggogati al giogo dell'inerzia. L'associazione de' signori ha salvaguardato i propri interessi poco curandosi de' deboli, de' diseredati, degli oppressi.

La malafede apparisce sfacciatamente da tutte le loro azioni: molti signori, molti consiglieri comunali, eludono magnificamente l'imposizione del fuocatico e pagano meno di tutti quanti gli altri, se non pagano addirittura niente come il cavaliere Crillo, il consigliere Goglio fido crispino, come il sindaco Maglione, che fino a poco tempo fa, pur essendo sindaco aveva dichiarato domicilio a Napoli. Tutti quanti gli altri, adonta delle promesse elettorali—come le faceva una volta l'illustre dottore ed assessore Fiaccarini che sopra fogli volanti prometteva l'abolizione del fuocatico—hanno visto aumentata la loro quota. La classe de' diseredati, quella de' più sfruttati, è stata anch'essa consolata dalle raffinatezze di quest'ultima forma di fiscalismo e si vede strappato a viva forza dalla bocca quel tozzo di pane che non arriva a sfamare i propri figliuoli.

E intanto i nostri amministratori mentiscono sfacciatamente e vi dicono apertamente che questa tassa è stata distribuita con equa proporzioni, che le quote minime sono state abolite. Lo ha detto il cavalier Rimoli, non è vero? Il cavaliere farmacista che sopra un piedistallo di granito immoto sfida qualunque tempesta, giacchè egli ha preso financo accordi segreti col presidente della nuova associazione operaia elettorale il quale tanto rassomiglia a lui?

Non è vero, cavalier Rimoli?

Riceviamo una lettera da un compagno operaio di Pozzuoli, che conferma pienamente l'altra da noi pubblicata nell'ultimo numero del compagno Guardascione. In essa è detto che il tipo in esame debuttava in Pozzuoli con la fondazione del circolo Giordano Bruno, cauzonando operai in buona fede col farsi credere operai anarcheggianti o socialisteggianti; aggiunge che oggi alla testa di una organizzazione operaia—gli operai sono in buona fede—vuol farsi salvatore delle istituzioni, denunziando alle autorità i socialisti. Dopo tutto ciò, noi commentiamo: buon pro gli venga dalla onorifica funzione. (N. d. R.)

### TERRA DI LAVORO

#### Ipcrisia e... sempre ipcrisia.

Capua. — (Prometeo) Dopo di avere ammiserita, demoralizzata la nostra città i valenti amministratori, ora vogliono rialzarla.

Tutti i cospicui cittadini, sono stati, per mezzo di circolari, invitati a presentarsi fra giorni sul municipio per discutere sulle condizioni morali e materiali del paese e proporre i mezzi per sollevarlo. La proposta sarebbe ottima se fosse fatta con vero sentimento, con fermezza di proposito, con l'ottima scelta dei cittadini cospicui, accogliendo sul serio i consigli degli invitati. Ma la storiella è falsa.

Anche l'anno passato fu fatto lo stesso. Andarono sulla casa comunale i più cospicui cittadini che, bisogno dirlo tra noi, sono sempre gli stessi, sono sempre quei tali forniti di blasoni e vecchie cartapecore e che, per aver saputo amministrare il loro, non hanno più nulla, tranne la stupida borja patrizia. Ma, a dir la verità, vi andarono, sebbene in piccolissimo numero, anche persone di vero merito sia per istruzione che per illibatezza di costumi e proposero molte belle cose delle quali è inutile dirlo, nessun conto si è tenuto.

Dunque la storiella è nota: serve per gittar polvere negli occhi del popolo ignorante. Ma questa volta il popolo, che ha incominciato ad aprire gli occhi, s'è accorto della falsità, ha sorriso scetticamente, d'un sorriso abbastanza significante, e ha gettato e continua a gettare sul viso dei detti signori, l'epiteto: Ipcriti, ipocriti, ipocriti...!

Da parte nostra vogliamo dar loro un semplice ma principale consiglio per raddrizzare le finanze del municipio ed è quello di non..... sperperare il pubblico denaro.

— La settimana scorsa per la città si videro affissi dei manifesti coi quali si proibiva il passaggio per porta Tifatina dal tramonto alla levata del sole, adducendo come ragione l'igiene e la sicurezza pubblica.

Nessuno ha creduto a tale ragione poiché si sa che ivi non vi ha nessun maceratoio che possa danneggiare la salute dei passanti, né alcuna banda di